

DON LUIGI CABURLOTTO

UN BEATO LEGATO ALLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Don Luigi Caburlotto, che sarà proclamato Beato il 16 maggio prossimo a Venezia, riguarda assai da vicino la nostra Chiesa Vittoriese. Lo ha ben rilevato **mons. Vicario Martirio Zagonel**, moderatore della Tavola rotonda svoltasi venerdì 6 marzo nell'Auditorium del Seminario vescovile.

La vita di don Luigi si svolse tutta a Venezia, in una variegata e intensa attività spirituale, pastorale, socio-educativa. La sola opera da lui istituita fuori Venezia fu la scuola femminile popolare e il **Collegio S. Giuseppe** nella nostra città, nel 1859. E tale opera non fu cercata da lui, che da poco più di un anno aveva visto approvare la famiglia religiosa delle Figlie di S. Giuseppe, ma richiesta con vivissima sollecitudine dalla concorde volontà del vescovo Manfredo Bellati, dell'intero Capitolo della Cattedrale, guidato dal parroco mons. GioBatta Ferrari e dal podestà, poi 1° sindaco di Vittorio, Francesco Rossi, insieme agli assessori comunali e a rappresentanze significative della società civile.

A rendere possibile il progetto concorsero poi molte parrocchie e singole persone della diocesi, da Trichiana a Torre di Mosto, da Susegana a Sacile. Ecco la ragione della **scelta del luogo**. Anche il vescovo, mons. Corrado Pizzolo, intervenuto, nonostante i molti impegni, lo sottolineava.

I relatori, **prof. Don Fabio Tonizzi** e **mons. Valte Perini** di Venezia e la **prof. Alessandra Gregoris** di Vittorio veneto hanno tratteggiato la figura di don Luigi Caburlotto da tre diverse angolature: parroco nel contesto storico-religioso-sociale del 2° Ottocento veneziano; uomo di fede e di vita interiore; animatore di opere educative per le quali tracciò specifiche linee pedagogiche incentrate sulla concezione cristiana della persona, della famiglia, del destino di eternità di ogni uomo.

Ne è emersa una **figura poliedrica e al tempo stesso unificata** in quello che mons. Perini ha definito "il piccolo cuore" del cuore pulsante di tutte le espressioni del vivere e che ha identificato nell'amore per Dio, per la realizzazione della propria vocazione cristiana e presbiterale e di amore per l'uomo sia nella sua specifica individualità, sia nel suo essere immerso in una società da quella della famiglia, a quella civile e religiosa, fino a divenire amore per ogni creatura di Dio, di francescana eco, un amore a dimensione cosmica.

Quell'amore, sottolineava il prof. Tonizzi, ha permesso a don Luigi Caburlotto di **immergersi generosamente nelle problematiche** socio-religiose del suo tempo con duttilità e lungimiranza, con apertura di cuore e ispirazione profetica, con rispetto del pensiero e dell'agire dell'altro, in sincero dialogo pur senza compromesso e confusione.

La sapienza maturata alla scuola della Sacra Scrittura, si è detto, ha fatto del Caburlotto un uomo capace di attendere i tempi lunghi della maturazione di persone e di idee, uno che preferisce non dire male quando non è possibile dire bene e capace di **apprezzare i semi di bene** là dove la superficie visibile appare volutamente ostile.

La prof. Gregoris, già allieva e poi docente della Scuola S. Giovanna d'Arco, ha tratteggiato con precisione e ampiezza le **linee pedagogiche** offerte dal Caburlotto non solo attraverso una competente e attenta lettura storico-pedagogica dei suoi scritti e della sua esperienza educativa, ma lasciando trasparire l'efficacia, la fecondità e l'attualità di quell'insegnamento nel suo personale percorso di formazione e di formatrice.

Per lei **l'applauso** più prolungato, guidato dall'entusiasmo dei suoi allievi, a riprova che l'educazione "arte del cuore", il metodo preventivo-persuasivo, l'amabilità, l'amorevolezza, la dolce fermezza... proposti dal Caburlotto, suonavano loro concetti non teorici, ma esemplificati in modo convincente nella sua stessa professione docente.

L'intervento in tre momenti del **Coro giovanile SingOverSound** della Scuola di Musica S. Giuseppe diretto dal Maestro Giorgio Susana e accompagnato dalla pianista Ilenia Grillo, ha offerto brani suggestivi, accolti dal caloroso compiacimento del folto pubblico in cui figuravano persone provenienti da Caorle, da Porcia, da Vodo di Cadore e dai altri centri trevigiani e del veneziano.